
*Atto Normativo Diocesano
per l'Azione Cattolica della Diocesi di Pavia*

APPROVATO DALL'ASSEMBLEA DIOCESANA IL 24 OTTOBRE 2004

**DICHIARATO CONFORME ALLA NORMATIVA STATUTARIA DAL CONSIGLIO NAZIONALE
IL 12 DICEMBRE 2004**

■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■

**CAP. 1
L'AZIONE CATTOLICA ITALIANA DELLA DIOCESI DI PAVIA**

1.1 Norme costitutive

L'associazione diocesana dell'Azione Cattolica Italiana, costituitasi nella diocesi di Pavia, è retta dallo Statuto dell'Azione Cattolica Italiana in vigore dall'8 dicembre 2003 e dal presente Atto normativo diocesano, approvato dall'Assemblea Diocesana dell'associazione il 24 ottobre 2004 e successivamente ratificato dal Consiglio Nazionale della stessa, nei modi previsti e in conformità a quanto disposto dallo Statuto e specificato dal suo Regolamento nazionale di attuazione.

1.2 L'AC a Pavia tra passato e presente

La vita associativa dell'Azione Cattolica di Pavia oggi fonda le sue radici su una storia ricca di tradizione.

L'AC è presente ed operante nella diocesi di Pavia fin dall'inizio del '900, composta dalle varie organizzazioni, maschili e femminili, ed in sintonia con i decreti dei Papi. I vescovi che si sono succeduti hanno sempre saputo sollecitare i laici di A.C. alla collaborazione con la loro opera pastorale e con le realtà parrocchiali, stimolando la vita associativa e invitando gli aderenti della FUCI a favorire la pastorale universitaria. Molti sacerdoti hanno fatto emergere la vocazione di generazioni di laici al senso della Chiesa e della comunità ecclesiale e civile, e un gran numero di laici seppe rispondere con convinzione ed entusiasmo. Fra essi si possono ricordare: Erminio Pampuri (san Riccardo), Teresio Olivelli, Mario Chiri, Giovanbattista Gazzaniga, Marcellina Baselli, M. Antonietta Sairani.

Sorsero anche, soprattutto per iniziativa di Mons. Bruno Mascherpa, strutture che favorirono ed ancor oggi possono favorire il ritrovarsi di laici per la loro formazione umana e cristiana, quali la "Casa Alpina S. Maria al Tonale" e la Fondazione "Salvatore Bianchi" a Pavia.

Dalla riflessione suscitata dal Concilio Vaticano II anche a Pavia nacque la nuova Azione Cattolica unitaria, di cui sono stati Presidenti Diocesani:

1969-1974 Angelo Sassi

1974-1980 Giuseppe Frigerio

1980-1989 Lino Biancardi

1989-1995 Roberto Dionigi

1995-1998 Xenio Toscani

1998-2005 Paola Vigorelli

Dal 1969, dopo il nuovo Statuto dell'Associazione, si svilupparono i Gruppi Famiglia come luogo di maturazione alla fede e d'aggregazione all'AC, fu data particolare vivacità all'ACR, nata anch'essa con il nuovo statuto sulla scia dei preesistenti Movimenti Aspiranti della GIAC e della GF, e si svilupparono notevolmente i Movimenti Studenti e Lavoratori.

L'AC pavese nel secolo appena passato ha vissuto la sua massima espansione ed il suo grande impegno pastorale e missionario, ma ha pure sperimentato negli ultimi decenni del '900 le difficoltà nel rapportarsi con la nuova realtà socioculturale e politica, con la nuova impostazione pastorale diocesana, con il sorgere dei movimenti ecclesiali, con nuove e complesse sfaccettature nella visione ecclesiale.

La nostra associazione ha in questi ultimi anni partecipato in modo attivo e ricco al cammino di rinnovamento di tutta l'associazione nazionale.

1.3 L'AC dono e risorsa per la Chiesa pavese

L'associazione diocesana riunisce tutti i laici che nella diocesi di Pavia aderiscono all'Azione Cattolica Italiana. Essa è parte dell'unica associazione nazionale alla cui vita contribuisce attraverso la propria esperienza associativa.

Il servizio dell'associazione diocesana si inserisce con la sua specificità profetica nel progetto pastorale diocesano, tenendo conto delle indicazioni del XX Sinodo diocesano (in particolare i nn. 233-234) e degli indirizzi pastorali del Vescovo "pro tempore" e intende inserirsi nel tessuto diocesano favorendo l'attenzione alla realtà parrocchiale e in collaborazione con le altre realtà associative, di gruppo e di movimento presenti in diocesi.

Sarà compito specifico dell'associazione diocesana curare la formazione dei laici, con proposta sia personale sia comunitaria, perché continui a formarsi in diocesi un laicato adulto nella fede, per la crescita nella comunione della comunità ecclesiale, per la testimonianza del Vangelo nell'attuale quadro storico-sociale e per un confronto e un dialogo con la società civile.

Con la propria specificità formativa l'associazione sente la vocazione ad essere dono nella comunità diocesana soprattutto al fine di:

- favorire la conversione pastorale della comunità ecclesiale in cui opera, siano esse le parrocchie o le unità pastorali, per una loro maturazione missionaria, intesa come il farsi carico del cammino di ogni uomo e donna e come esercizio di fantasia nel trovare strade adeguate per raggiungere ogni persona;
- inserirsi nella concreta strutturazione della Chiesa diocesana, che può assumere la forma della parrocchia o dell'unità pastorale, favorendo la presenza di realtà associative nelle comunità locali così come sono o saranno individuate dalla Diocesi;
- promuovere la famiglia, sia motivando ed accompagnando i giovani nella scelta del matrimonio cristiano, sia proponendo e sostenendo occasioni d'incontro tra le famiglie, anche al fine di aiutarle a superare le difficoltà che incontrano nel mondo attuale;
- porsi come occasione di crescita dei ragazzi e dei giovani, con i mezzi e gli strumenti di cui l'Associazione saprà dotarsi, per favorire il loro protagonismo nell'Associazione e nella Comunità Ecclesiale. A questo fine è indispensabile il supporto di una comunità adulta che si pone come luogo in cui realizzare i diversi itinerari formativi tipici dell'età evolutiva, e compiere scelte vocazionali che danno maturo compimento alla loro vita di fede e arricchiscono la vita della Comunità Ecclesiale, con attenzione particolare anche alle vocazioni di speciale consacrazione e al ministero ordinato. Si curerà in modo particolare la rinascita e lo sviluppo dell'Azione Cattolica dei Ragazzi;
- sollecitare e farsi promotrice di iniziative di carattere culturale-formativo, in collaborazione con la società civile, con particolare riferimento al mondo universitario.

1.4 Articolazione dell'AC di Pavia

L'associazione diocesana si articola in associazioni territoriali, riferite alla comunità parrocchiale, a gruppi di parrocchie o a unità pastorali, secondo le possibilità reali di costituire un gruppo significativo e vitale di Azione cattolica. Essa può dare vita a movimenti in tali ambiti e/o in

ambito diocesano, costituiti allo scopo di attuare la missione propria dell'associazione in rapporto alle condizioni di vita, a specifici ambienti o progetti e tenendo conto della reale possibilità di dare vita ad un gruppo significativo per il numero di appartenenti e per la qualità della proposta; uno o più movimenti delle diverse zone o uno o più movimenti operanti a livello diocesano per i medesimi fini possono costituire un movimento diocesano dell'Azione cattolica.

1.5 Sede e rappresentanza legale

L'associazione diocesana ha sede presso la Fondazione Salvatore Bianchi in v. Menocchio 43 a Pavia. La stessa sede, nonché l'insieme degli organismi, gruppi di lavoro o commissioni diocesane che abitualmente operano in essa, sono comunemente denominati "Centro Diocesano". Per lo sviluppo delle attività associative, il Centro Diocesano si propone essenzialmente come luogo di incontro tra le persone, promuovendo costantemente in associazione un clima di familiarità e amicizia.

L'associazione diocesana è guidata dagli organismi definiti dal presente Atto normativo ed è rappresentata legalmente e sul piano ecclesiale dal Presidente Diocesano.



CAP. 2 ADESIONE E PARTECIPAZIONE ALL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA DELLA DIOCESI DI PAVIA

2.1 – L'adesione all'Azione Cattolica

I laici che nell'associazione diocesana di Pavia aderiscono all'Azione Cattolica esprimono con la loro scelta, libera e personale, una sincera disponibilità a seguire un cammino di crescita umana e cristiana, sia individuale che comunitario, che li aiuti a vivere in modo sempre più consapevole e responsabile la propria vocazione alla santità, secondo le finalità e con i metodi proposti dall'Azione Cattolica.

L'aderente si impegna, con forme e modalità opportune a seconda della propria età e condizione, a fare proprio il cammino formativo proposto dall'associazione nazionale e diocesana, partecipando assiduamente alla vita ecclesiale e associativa, e assumendo in prima persona le scelte di formazione e servizio proposte nel proprio territorio dall'associazione, secondo le linee dell'Azione Cattolica nazionale e il progetto pastorale diocesano.

Pertanto l'adesione, rinnovata annualmente, è un atto non formale ma personalmente impegnativo, e rappresenta, in relazione all'età e alla condizione di ciascuno, un segno visibile di impegno con una stabilità e una fedeltà che abbracci possibilmente almeno una "stagione della vita" (infanzia, fanciullezza, adolescenza, giovinezza, età adulta, terza età).

Il valore dell'adesione e dell'appartenenza all'Azione Cattolica si fa testimonianza visibile a tutta la comunità ecclesiale, in particolare con una celebrazione diocesana o altro segno significativo in occasione dell'annuale Festa dell'Adesione (8 dicembre). Anche di fronte alla comunità parrocchiale è bene sottolineare pubblicamente, nei modi che si ritengono più opportuni, il rinnovo dell'adesione all'AC da parte dei membri dell'associazione parrocchiale.

2.2 – Altre forme di vicinanza all'associazione diocesana

L'adesione all'Azione Cattolica in piena consapevolezza è una scelta impegnativa, pertanto l'associazione diocesana di Pavia ritiene utile proporre, accanto all'adesione tradizionale, opportune forme diverse partecipazione alla vita associativa, differenziate a seconda del grado di

acquisizione di tale consapevolezza, tenendo conto che tutti coloro che lo desiderano possono partecipare alle diverse proposte dell'associazione:

a) Partecipanti alle iniziative di AC

Sono persone che non hanno scelto una adesione formale all'associazione, ma sono sensibili e interessati alle diverse proposte dell'azione cattolica e partecipano alle iniziative offerte. Non si possono considerare queste persone come membri della associazione, ma anche a loro si rivolge l'attenzione apostolica dell'azione cattolica in diocesi e nelle parrocchie.

b) Simpatizzanti diocesani

Sono persone che, pur non avendo ancora compiuto la scelta di aderire formalmente all'associazione, desiderano rimanere vicini all'AC diocesana partecipando e sostenendone le attività, anche con un piccolo contributo economico.

c) Sostenitori diocesani

Sono soci che, avendo da tempo condiviso in piena consapevolezza il cammino dell'AC, desiderano rimanere particolarmente vicini all'AC diocesana, sostenendone le attività con un contributo economico in aggiunta alla quota di adesione.

Il Consiglio Diocesano può approvare ulteriori nuove forme, anche proposte da singole associazioni parrocchiali o gruppi, con cui si desidera incentivare, soprattutto per ragazzi, adolescenti e giovani, un progressivo cammino di scoperta dell'Associazione in vista di una totale adesione ad essa.

2.3 – Partecipazione alla vita dell'Associazione

Con l'adesione all'AC, ogni socio assume la responsabilità di prendere parte attiva alla vita associativa, contribuendo, a seconda del proprio ruolo, alla determinazione delle scelte fondamentali del cammino associativo e all'elezione dei responsabili.

In particolare, ogni socio è membro dell'assemblea della propria associazione parrocchiale o territoriale, o del proprio gruppo associativo; ha diritto di voto a partire dai 14 anni; può essere eletto a incarichi di responsabilità nell'associazione a partire dai 18 anni.

E' impegno di ogni socio esercitare il proprio diritto di voto e di partecipazione democratica alla vita associativa con un autentico spirito di comunione e con uno stile di condivisione fraterna dell'esperienza vissuta.

Proprio nello spirito di garantire tale comunione con tutti, è necessario che i responsabili dell'associazione non siano titolari di incarichi politici o amministrativi (sindaci, assessori, segretari di partito, ...). L'impegno politico non pregiudica comunque la partecipazione di un socio alla vita dell'associazione.

Un socio o un responsabile associativo può essere invitato a lasciare l'associazione o il proprio incarico solo per cause gravi e motivate. In tali casi, la proposta di esclusione è deliberata solo dal Consiglio Diocesano su proposta del Consiglio Parrocchiale, e la decisione viene assunta previo contraddittorio con l'interessato. Allo stesso modo, eventuali dimissioni spontanee da incarichi associativi a livello diocesano vanno presentate al Consiglio Diocesano. Le eventuali dimissioni spontanee di un Presidente parrocchiale dovranno essere presentate al Consiglio Parrocchiale che, nel caso d'accettazione, proporrà al Vescovo, tramite la Presidenza Diocesana, il nome del nuovo Presidente da nominare.



CAP. 3

ARTICOLAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE DIOCESANA DELLA DIOCESI DI PAVIA

3.1 - Associazioni parrocchiali o territoriali

L'organizzazione dell'Azione Cattolica diocesana è alla base e al servizio della vita associativa articolata nelle associazioni parrocchiali, diffuse sul territorio. Tale organizzazione, mentre consente di avvalorare il legame con il territorio, mette in risalto l'alto significato della comunione tra i laici di Azione Cattolica e il Ministero ordinato.

L'associazione parrocchiale è formata da tutti i soci di Azione Cattolica residenti nella Parrocchia. Perché sia avviata un'associazione parrocchiale sono indispensabili due elementi: il primo è che un nucleo di laici, anche non numeroso (poche persone), s'impegni a vivere un cammino di crescita nella fede seguendo le indicazioni che guidano il cammino di tutta l'associazione; il secondo è che alcuni laici offrano la loro disponibilità a ricoprire i ruoli di responsabilità "statutari" e ad essere referenti per l'associazione parrocchiale.

Qualora queste due condizioni non si verifichino nell'ambito della parrocchia, i membri di AC residenti in parrocchia sono fortemente invitati, nello spirito di comunione fraterna proprio dell'associazione, a coinvolgere altri soci di AC e/o farsi coinvolgere in modo da dar vita a un nucleo di associazione territoriale, ad es. interparrocchiale tra due o più parrocchie geograficamente vicine o affini per caratteristiche socio-ecclesiali.

L'invito a costituire associazioni interparrocchiali nasce quindi dall'esigenza di costituire "comunità minime" dell'associazione che rendano possibile, numericamente e qualitativamente, una significativa vita associativa. Tutte le norme che seguono nel presente capitolo si riferiscono pertanto a tali "comunità minime", siano esse associazioni parrocchiali o territoriali (per brevità il riferimento sarà comunque sempre al termine "parrocchiale").

Ai responsabili parrocchiali spetta il compito di promuovere e curare l'attività dei soci in sintonia con le linee pastorali della Diocesi, con le indicazioni del Centro Diocesano e in piena comunione con il Parroco e con la Comunità parrocchiale. Si impegnino altresì a promuovere le iniziative del Centro Diocesano presso gli associati e presso la comunità parrocchiale, e a curare la qualità del cammino del gruppo degli associati, fornendo occasioni di formazione associativa, ecclesiale, sociale etc, seguendo le indicazioni provenienti dal Centro Diocesano, dal Vescovo e dal Parroco.

Il Parroco di norma è anche l'Assistente Parrocchiale di AC, e pertanto diventa automaticamente responsabile della cura spirituale dei membri dell'associazione. Nel caso di associazione territoriale, è bene che uno dei sacerdoti presenti nel territorio si proponga, d'accordo con il Vescovo e gli Assistenti Diocesani, come Assistente di AC in quel territorio.

Poiché ogni cristiano è chiamato a farsi carico dei doveri della sua scelta di fede, il socio di Azione Cattolica, a maggior ragione, deve sentirsi impegnato a servizio della Chiesa locale e delle finalità associative.

3.2 Collegamento territoriale intermedio

Per collegamento territoriale intermedio si intende un livello associativo che non si identifica né con la parrocchia né con il Centro Diocesano. Tale livello può prendere vita laddove alcune associazioni parrocchiali, geograficamente vicine o accomunate da qualche fattore, decidano di condividere alcuni momenti di cammino associativo, o non possano da sole garantire ai soci una buona vita associativa. L'esperienza passata ha mostrato la validità di queste modalità di vita associativa interparrocchiale specie in ambito formativo per il settore adulti.

L'idea di creare unità pastorali in alcune zone della diocesi non è ancora stata realizzata. Per questo motivo non è possibile, ad oggi, dare al livello territoriale intermedio la possibilità di

avviare una associazione di Azione Cattolica secondo i criteri validi per l'avvio di una associazione parrocchiale. Rimane comunque valido quanto dichiarato nel paragrafo precedente a proposito delle associazioni interparrocchiali.

Ogni gruppo di parrocchie abbia una parrocchia di riferimento che possa coordinare il lavoro, fornire supporto logistico ed organizzativo. È auspicabile che un sacerdote si prenda cura della formazione spirituale dei laici.

Qualora un laico volesse iscriversi all'AC e questa non fosse presente nella sua parrocchia di appartenenza, si iscriva in una parrocchia vicina o presso il Centro Diocesano, e abbia come parrocchia di riferimento la propria parrocchia di appartenenza

3.3 Strutture diocesane intermedie, gruppi e movimenti

Per "struttura diocesana intermedia" s'intende un'associazione a cui possono aderire i laici residenti nelle parrocchie dove non si riesce ad attivare un'associazione di Azione Cattolica. Nell'associazione diocesana di Pavia è attualmente operativa un'unica struttura diocesana intermedia attivata presso il Centro diocesano.

L'Associazione diocesana intermedia è governata dalle stesse regole fissate per le associazioni parrocchiali. Essa si farà carico della formazione dei propri aderenti. L'Assistente diocesano e i sacerdoti che lo coadiuvano sono i diretti responsabili della vita spirituale di questa struttura.

La presenza di una importante Università nella città rende indispensabile dare al mondo universitario una specifica attenzione anche in ambito associativo. La presenza di studenti di altre città, iscritti all'associazione e desiderosi di continuare questo cammino anche durante il periodo di studio a Pavia, impone di pensare a nuove modalità di vita associativa che rispondano alle esigenze di questi giovani.

Qualora nascessero dei gruppi con finalità particolari (es. studi culturali, politici) sia il Consiglio Diocesano a valutare il possibile inquadramento nell'associazione ed il tipo di adesione particolare.

L'Azione Cattolica diocesana riconosce pure l'importanza dei Movimenti Studenti e Lavoratori: qualora si verificino le condizioni che consentano di attivare i Movimenti, sarà il Consiglio diocesano a deliberare in merito.

■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■

CAP. 4 ORDINAMENTO DELLE ASSOCIAZIONI TERRITORIALI

4.1 Organi di partecipazione

La partecipazione all'Azione Cattolica si esprime nella convinta accettazione da parte dei soci della vita dell'associazione, soprattutto per quegli aspetti istituzionali di comunione che ne costituiscono la caratteristica. L'Azione Cattolica intende promuovere una partecipazione consapevole e responsabile alla vita della Chiesa locale in sintonia con le indicazioni dello Statuto Nazionale. In questo senso le strutture organizzative e gli organi di partecipazione di cui essa si avvale vogliono garantire un adeguato coinvolgimento dei soci.

Si definiscono come organi di partecipazione l'Assemblea associativa e tutte quelle forme di aggregazione legate alla Parrocchia o alla struttura intermedia, che favoriscono l'incontro e la formazione dei soci appartenenti alla singola associazione.

4.2 L'Assemblea parrocchiale o territoriale

Presso ogni Associazione territoriale, la forma più completa della partecipazione dei soci è quella dell'Assemblea, costituita da tutti gli iscritti che hanno compiuto il 14° anno di età. I ragazzi sono rappresentati dai loro educatori.

L'assemblea deve essere convocata almeno una volta all'anno possibilmente alla presenza di almeno un delegato del Centro Diocesano. Le deliberazioni sono assunte a maggioranza dei presenti.

I principali compiti dell'Assemblea sono:

- eleggere ogni triennio il Consiglio dell'Associazione territoriale
- tracciare ogni anno le linee guida del cammino associativo.

4.3 Il Consiglio parrocchiale o territoriale

Il Consiglio parrocchiale è eletto dall'Assemblea parrocchiale al momento del rinnovo delle cariche associative. Le indicazioni sulla composizione del nuovo Consiglio vengono date dal Consiglio uscente prima della scadenza del mandato. Dura in carica tre anni. Tutti i membri del Consiglio possono essere rieletti.

Il Consiglio deve essere organo in cui siano rappresentate le diverse realtà facenti parte dell'associazione territoriale. Il numero dei componenti deve essere proporzionale alla dimensione dell'Associazione e in ogni caso non inferiore a 3.

I principali compiti del Consiglio sono:

- eleggere il Presidente parrocchiale da proporre al Vescovo per la nomina
- programmare, gestire e verificare il cammino dell'associazione.

Il consiglio viene convocato durante l'anno con una cadenza tale da garantire una reale conduzione di vita associativa.

4.4 Il Presidente parrocchiale o territoriale

Il Presidente parrocchiale o territoriale è nominato dal Vescovo, dopo essere stato eletto dal Consiglio parrocchiale. Dura in carica tre anni e può essere eletto per due mandati consecutivi.

È sua competenza convocare l'Assemblea parrocchiale e il Consiglio parrocchiale. Compito principale del Presidente parrocchiale è promuovere e coordinare le attività dell'Associazione in piena comunione con il Parroco e con la Comunità parrocchiale, e in stretta collaborazione con il Centro Diocesano.

Il Presidente parrocchiale è figura di riferimento per tutti i soci dell'associazione e rappresenta l'associazione di fronte al Parroco e alla comunità parrocchiale. E' pertanto indispensabile che il Presidente tenga costante collegamento sia tra i membri della propria associazione, sia tra la propria associazione e il Centro Diocesano. Sia di stimolo a tutti i suoi aderenti a una autentica presenza missionaria nel territorio, e a una partecipazione attiva e consapevole alle iniziative ecclesiali e associative proposte a livello vicariale e soprattutto diocesano.

4.5 L'Assemblea Vicariale o di zona

Considerata l'importanza della vita associativa a livello zonale e parrocchiale si intende favorire l'incontro, almeno due volte l'anno, di tutti gli iscritti delle zone o vicariati.

L'Assemblea Vicariale o zonale ha il compito di recepire le indicazioni della associazione diocesana, inviate tramite il Consiglio Diocesano; di porre attenzione alle esigenze e al cammino pastorale del territorio in cui sono collocate; di deliberare eventuali iniziative particolari di formazione e di apostolato per il territorio di loro competenza; di proporre eventuali indicazioni alla associazione diocesana.

All'Assemblea zonale partecipa almeno un rappresentante del Consiglio Diocesano.

4.6 Il Consiglio Vicariale o di zona

Esso è composto dai Presidenti delle associazioni parrocchiali o territoriali, più un membro di ogni Consiglio parrocchiale o territoriale ogni 30 aderenti. Laddove ci fosse un gruppo giovani di AC esso dovrà inviare al Consiglio Vicariale anche il rappresentante dei giovani del consiglio parrocchiale.

Al suo interno il Consiglio nominerà un proprio Presidente.

La convocazione del Consiglio Vicariale deve essere fatta almeno tre volte l'anno (ad es. all'inizio dell'anno associativo; nel mese di gennaio; nel mese di maggio) e ogniqualvolta il Presidente del Consiglio Vicariale ritenesse utile la sua convocazione, sentiti i Presidenti parrocchiali.

Il Consiglio Vicariale ha il compito di prendere le necessarie determinazioni riguardanti le iniziative dell'associazione di zona, favorire la vita delle associazioni parrocchiali o aggregate; eleggere eventuali rappresentanti dell'associazioni in rapporto alle parrocchie o ad altre aggregazioni o in relazione con l'associazione diocesana.

Ogni zona o vicariato dovrebbe avere un Assistente nominato dal Vescovo.

Un rappresentante del Consiglio Vicariale, eletto al suo interno, è membro di diritto del Consiglio Diocesano.

4.7 Vincoli tra le associazioni

Le Associazioni territoriali, formanti il tessuto dell'Associazione diocesana, sono legate tra loro dal vincolo di solidarietà e di reciproco sostegno spirituale, formativo e culturale.

Questo legame si esprime nella partecipazione alle attività del Centro Diocesano e nel sostegno concreto che ogni associazione è chiamata ad offrire alle altre, in particolare a quelle appartenenti al medesimo vicariato.

Per quanto non espressamente precisato, in riferimento alla vita associativa, si applicano le norme previste dallo Statuto e dal Regolamento di Attuazione riferite all'associazione nazionale, e le seguenti norme del presente Atto Normativo riferite all'associazione diocesana.



CAP. 5 ORDINAMENTO DELLA ASSOCIAZIONE DIOCESANA

5.1 L'Assemblea Diocesana

L'Assemblea Diocesana è convocata, per iscritto e con una adeguata pubblicizzazione, dal Consiglio Diocesano, ordinariamente ogni tre anni, per verificare lo svolgimento delle attività dell'Azione Cattolica della diocesi di Pavia nel triennio precedente, per deliberarne gli obiettivi e le linee programmatiche per il triennio successivo e per eleggere il Consiglio Diocesano dell'associazione. Essa viene convocata in via straordinaria dal Consiglio Diocesano qualora si ritenga necessario affrontare temi di particolare rilevanza per la vita associativa o quando richiesto da eventuali momenti particolari della vita diocesana.

Il Consiglio diocesano in carica fissa la data, l'ordine del giorno e il calendario dei lavori dell'assemblea diocesana; dispone le attività preparatorie, in particolare con attenzione alle associazioni parrocchiali o di zona sia riguardo alle linee programmatiche che saranno discusse in assemblea, sia per quanto attiene ai necessari adempimenti elettorali per il rinnovo del Consiglio Diocesano.

Composizione e modalità di lavoro e di voto dell'Assemblea diocesana saranno, di volta in volta, determinate con apposito regolamento.

Il lavoro dell'Assemblea si conclude con la elezione dei nuovi consiglieri e con un documento o comunicato ufficiale che verrà consegnato al Vescovo diocesano e adeguatamente pubblicizzato.

5.2 Il Consiglio Diocesano

Il Consiglio Diocesano assume la responsabilità della vita e delle attività dell'associazione diocesana, in attuazione degli obiettivi e delle linee programmatiche indicati dall'assemblea diocesana e nazionale; studia, cura e promuove le iniziative dell'associazione diocesana; promuove e favorisce la sintesi delle iniziative dei diversi settori dell'associazione; verifica e coordina l'attività delle associazioni zionali o vicariali e di quelle parrocchiali; delibera la partecipazione dell'Azione Cattolica di Pavia ad associazioni e organismi ecclesiali e di altra natura; studia le modalità concrete di collaborazione con altre aggregazioni ecclesiali; assume la responsabilità ultima della proposta di cammini formativi da parte dell'associazione, ad ogni suo livello.

Il Consiglio Diocesano formula la proposta per la nomina del presidente diocesano, con una terna di nominativi da sottoporre al Vescovo diocesano, ed elegge gli altri componenti la Presidenza Diocesana.

Esso delibera eventuali regolamenti per la formazione e il funzionamento degli organi associativi e per l'attuazione del presente Atto normativo. Approva la proposta formativa dell'associazione diocesana, anche riguardo ai diversi settori, e i documenti di indirizzo per la vita associativa. Approva annualmente il bilancio consuntivo dell'anno trascorso e discute delle spese che superano la quota di € 2000. Dispone la convocazione ordinaria dell'Assemblea Diocesana a scadenza triennale e la convocazione straordinaria della stessa assemblea, a norma del presente Atto normativo.

Il Consiglio diocesano è composto secondo i criteri di rappresentanza stabiliti da apposito regolamento riguardante i lavori dell'Assemblea diocesana. Esso si compone di membri di diritto, membri eletti dall'Assemblea Diocesana, membri invitati in modo stabile o occasionale.

Si tenga presente nel formulare l'apposito regolamento che sia salvaguardata una adeguata rappresentanza rispetto alle diverse età degli associati e al radicamento nel territorio parrocchiale o di unità pastorale. In questo senso, l'elezione dei nuovi Consiglieri Diocesani sarà compiuta, secondo le forme e i modi stabiliti dal regolamento dell'Assemblea, sulla base di liste di candidati espressi il più possibile dalle associazioni territoriali. A ogni associazione parrocchiale o territoriale la Segreteria diocesana nel periodo precedente l'Assemblea chiederà di esprimere tra i propri aderenti eventuali disponibilità a ricoprire nel triennio futuro l'incarico di consiglieri diocesani.

I membri eletti o di diritto avranno diritto al voto deliberativo; gli altri al voto consultivo.

Chi non partecipa a tre sedute del Consiglio, senza giustificarsi presso il Segretario, decade dal Consiglio stesso e viene sostituito dal primo non eletto.

Il Consiglio Diocesano è convocato dal Presidente Diocesano almeno tre volte nell'anno associativo. E' presieduto dal Presidente Diocesano, coadiuvato dalla Presidenza Diocesana e dal Segretario, che per ogni seduta cura la stesura di un verbale, indicandone le persone presenti e assenti giustificate e ingiustificate, l'ordine del giorno discusso, le decisioni prese, gli aspetti più significativi della discussione.

5.3 La Presidenza Diocesana

La Presidenza Diocesana promuove lo sviluppo della vita associativa, cura la programmazione organica e coordina l'attività associativa, in attuazione degli obiettivi e delle linee decise dall'Assemblea Diocesana e Nazionale e nel quadro degli indirizzi e delle decisioni assunte dal Consiglio Diocesano.

Essa cura costanti rapporti di comunione e di collaborazione con le comunità ecclesiali e con gli organismi attraverso cui il Vescovo esercita il proprio ministero; assicura la collaborazione dell'associazione diocesana con le altre aggregazioni laicali; organizza l'attività del Centro Diocesano.

I membri della Presidenza Diocesana sono eletti a maggioranza semplice dal Consiglio Diocesano: il Segretario e l'Amministratore su proposta del Presidente Diocesano, i Vicepresidenti Adulti e Giovani e il Responsabile ACR su proposta dei Consiglieri del rispettivo Settore. Gli Assistenti ecclesiastici sono di diritto membri della Presidenza.

La Presidenza Diocesana è convocata dal Segretario, su proposta del Presidente, quando essa è ritenuta opportuna. Non si prevede un verbale ufficiale degli incontri di Presidenza.

Il Presidente Diocesano può invitarvi in modo stabile o occasionale non più di due persone competenti a ragione di appartenenza o servizio ecclesiale.

5.4 Il Presidente Diocesano

Il Presidente Diocesano, nominato dal Vescovo tra i tre nomi proposti dal Consiglio Diocesano, è la prima figura di riferimento dell'associazione, garante dell'unitarietà e della comunione a tutti i livelli ecclesiali e associativi.

Egli promuove e coordina l'attività della Presidenza; convoca e presiede il Consiglio Diocesano; garantisce l'unitarietà e la collegialità nell'associazione; rappresenta l'associazione diocesana in ambito ecclesiale e civile, anche per gli effetti giuridici; promuove in prima persona la proposta formativa, caritativa e missionaria dell'associazione diocesana, con attenzione anche alle diverse sue articolazioni locali.

5.5 La Segreteria Diocesana

L'attività di segreteria è coordinata dal Segretario Diocesano, in stretta collaborazione con l'Amministratore diocesano, e si avvale possibilmente della collaborazione di persone disponibili, a questo invitate a giudizio del Segretario, sentita la Presidenza Diocesana.

I compiti della segreteria sono:

- gestione della sede dell'associazione;
- gestione dell'archivio;
- gestione delle operazioni in vista dell'adesione;
- gestione della comunicazione interna ed esterna;
- coordinamento con l'ambito amministrativo-gestionale dell'associazione;
- verbalizzazione delle sessioni del Consiglio Diocesano e dell'Assemblea Diocesana.

5.6 Il Collegio degli Assistenti

L'Assistente Diocesano e i Viceassistenti, al fine di accompagnare il cammino spirituale dell'associazione, di alimentarne il senso apostolico e di promuoverne l'unità, costituiscono il Collegio Assistenti.

Il Collegio Assistenti è invitato a partecipare alle sessioni delle diverse strutture associative e a tenere i contatti con gli Assistenti parrocchiali o di zona/vicariato, facendosi promotori anche di incontri personali o collegiali con questi ultimi.

Il Collegio Assistenti cura in modo particolare, insieme al Presidente Diocesano, i rapporti con il Vescovo e gli organismi diocesani.

5.7 I diversi settori e l'associazione unitaria

La vita associativa, che anzitutto si esprime in un progetto e in un cammino unitario, si articola secondo i tempi e le modalità tipiche di ogni settore, il cui progetto particolare deve essere presentato e condiviso all'interno del Consiglio Diocesano all'inizio di ogni anno associativo, e verificato dallo stesso organismo al termine di ogni anno.

La vita del settore può favorire una attenzione formativa e spirituale per ogni membro al suo interno e promuovere l'iniziativa apostolica, con modalità all'interno della diocesi, talvolta come gruppo diocesano, e soprattutto in riferimento alle associazioni parrocchiali e zonali.

Particolare attenzione va data all'ACR, da proporre come esperienza associativa di ragazzi che dia espressione e educi al loro protagonismo. I Settori Giovani ed Adulti esprimono gli educatori, che accompagnano i ragazzi nella vita di gruppo e li rappresentano nei vari organismi associativi secondo i criteri stabiliti dal regolamento diocesano per l'Assemblea.

I settori possono assumersi la responsabilità di iniziative proposte a livello diocesano, anche in modo permanente (es. scuola di formazione politica, scuola di preghiera, ecc.). A partire da queste iniziative potrebbe nascere anche un gruppo o movimento diocesano di AC.

5.8 Movimenti associativi

La vita associativa unitaria e dei singoli settori può prendersi cura di particolari progetti formativi e apostolici, individuati all'interno di un progetto complessivo dell'associazione o a seguito di uno speciale mandato del Vescovo diocesano. Per farsi carico di queste specifiche iniziative possono essere costituiti, sia a livello zonale o vicariale, sia a livello diocesano, a fianco dei settori, anche realtà denominate "movimento".

Il "movimento" raccoglie associati di ogni età e provenienza, che si riuniscono per farsi carico del progetto che è stato assunto dall'associazione nel suo insieme; sarà compito del movimento valutare le opportune iniziative nell'ambito ad esso assegnato, da valutare e verificare all'interno del Consiglio diocesano.

Ogni movimento deve essere guidato da un responsabile interno, con riferimento ai Vicepresidenti dei settori se trattasi di movimento legato alle diverse età dei settori oppure facente capo al Presidente Diocesano se trattasi di movimento trasversale per età.



CAP. 6 DISPOSIZIONI AMMINISTRATIVE

6.1 - Contributi associativi

L'Azione Cattolica di Pavia è economicamente sostenuta attraverso le seguenti libere modalità:

a) Quote associative degli aderenti

Ogni anno il Consiglio Diocesano, su proposta dell'amministratore e secondo le norme stabilite dal Consiglio e dal Regolamento Nazionale, definisce le quote associative, aggiungendo alle quote determinate dal Consiglio Nazionale una piccola frazione destinata al funzionamento dell'Associazione Diocesana.

Di norma, nella definizione delle quote associative diocesane si terrà conto di particolari necessità, favorendo il più possibile le associazioni dei giovani e dei ragazzi, e in generale dei nuclei familiari.

Le quote associative vengono raccolte contestualmente alle adesioni, di norma tramite i Presidenti Parrocchiali o l'Amministratore Diocesano.

b) Contributi volontari di sostenitori e simpatizzanti

Secondo quanto stabilito nel cap.2, oltre alla normale adesione all'Azione Cattolica Italiana, l'Associazione Diocesana propone altre forme - simpatizzanti e sostenitori - di sostegno annuale alle attività dell'Azione Cattolica di Pavia, stabilendo le relative quote minime di partecipazione.

c) Donazioni e lasciti di privati o enti

Sono inoltre possibili senza alcun vincolo libere donazioni di privati o enti, in denaro o sotto altre forme (ad esempio, beni o materiali utili per le attività dell'Associazione), per via diretta o indiretta (ad esempio, lasciti testamentari).

d) Contributi dalla Diocesi di Pavia

L'Associazione Diocesana si avvale inoltre degli eventuali contributi concessi dalla Diocesi di Pavia, sia a cadenza fissa annuale, sia per particolari finalità pastorali (ad esempio, organizzazione di attività in collaborazione con organismi diocesani o di interesse per la comunità diocesana).

6.2 – Gestione amministrativa

La responsabilità amministrativa dell'associazione diocesana viene esercitata dalla Presidenza tramite l'amministratore diocesano e il Comitato per gli Affari Economici.

Tale Comitato è presieduto dall'amministratore e costituito da due soci, possibilmente competenti in materia economico-giuridica, nominati dal Consiglio Diocesano su proposta del presidente. Vi partecipano inoltre, con funzioni consultive, il presidente, l'assistente e il segretario diocesano.

L'amministratore, con l'aiuto del Comitato per gli affari economici,

- a) imposta una adeguata gestione amministrativa nel rispetto dei criteri generali di trasparenza, economicità e semplicità
- b) gestisce la contabilità
- c) presenta il conto consuntivo annuale ed elabora un sintetico bilancio preventivo
- d) funge da consulente per le attività amministrative delle associazioni e dei gruppi territoriali
- e) collabora con il segretario diocesano nella gestione degli aspetti amministrativi delle attività associative.

Per tali attività convoca il Consiglio per gli Affari Economici almeno due volte l'anno, di norma in autunno e in primavera, all'inizio e al termine dell'anno associativo.

L'amministratore rende conto della gestione amministrativa al Consiglio Diocesano, che può delegare a questo, in modo occasionale o permanente, il Comitato per gli Affari Economici. In caso di irregolarità o difficoltà, la responsabilità ultima spetta comunque al Consiglio Diocesano. Il Consiglio Diocesano in ogni caso approva annualmente il rendiconto economico e finanziario.

Per ragioni di trasparenza e di condivisione con tutte le associazioni territoriali, l'amministratore trasmette anche a ciascun Presidente Parrocchiale una sintesi del bilancio preventivo e del conto consuntivo annuale. Il bilancio completo è a disposizione dei Presidenti Parrocchiali nella sede legale dell'Associazione.

Per quanto possibile, nello spirito di condivisione e unitarietà proprio dell'associazione, l'amministratore e il segretario gestiscono le rispettive attività nella massima collaborazione reciproca, progettando e verificando congiuntamente ogni aspetto del funzionamento gestionale-amministrativo dell'associazione.